

## “Lettura del Vangelo di Giovanni”

Sabato 2 marzo un sole delicato e tiepido ci ha accompagnati al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, poco sotto il Monte dei Cappuccini, in via Curtatone 17. Il Santuario ci ha accolti fraternamente attraverso le Suore della Congregazione di Carità di Santa Maria che lì hanno la loro Casa Generalizia dal 1887. “Mater Boni Consilii”, titolo antico riconosciuto alla Madre di Dio e inserito, nel 1903, da Papa Leone XIII, tra le litanie dedicate alla Madonna, è anche il titolo con il quale tante volte ci rivolgiamo con affetto di figli a Maria per chiederLe consiglio nel nostro cammino.

Come AMCOR avevamo organizzato per quel pomeriggio una lettura ad alta voce del Vangelo di Giovanni, che segue alla lettura del Vangelo di Marco che avevamo organizzato lo scorso anno. La lettura era affidata alle voci di Piero e Daniela Marcelli della scuola di dizione di Torino Anna Bolens, mentre l'introduzione alla lettura è stata tenuta da Mons. Giuseppe Ghiberti, Assistente dell'AMCOR.

Abbiamo avuto anche la gioia di avere con noi, durante l'intervallo della lettura, il Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino, di ritorno da Roma e in procinto di ripartire per tornare in Vaticano in vista del Conclave. Egli ci ha portato il suo cordialissimo saluto (ha voluto proprio salutarci tutti uno per uno sia al suo arrivo che alla partenza) e ci ha brevemente partecipato alcuni momenti della sua esperienza di quei giorni. In particolare l'incontro con il Papa Benedetto, nel suo ultimo saluto ufficiale ai Cardinali. Ci ha detto che il Papa non solo lo ha riconosciuto subito, ma ha ricordato con vivezza di particolari il suo ultimo viaggio a Torino per l'esposizione della Sindone: “Icona del Sabato Santo”, come ebbe a chiamarla con una intuizione profonda e sapiente che ne evidenzia il significato più vero.

Egli ha voluto ancora ricordare il ruolo, a lui molto caro, dell'AMCOR, non solo durante le ostensioni della Sindone, ma pure nel portare, anche a nome del Vescovo, ai fratelli delle Chiese d'Oriente un'immagine della Sindone, in formato naturale, oltre a una specifica catechesi e a un piccolo aiuto economico, mantenendo poi una importante continuità di dialogo con quelle comunità.

Abbiamo infine voluto festeggiare, stringendoci a lui in un caloroso abbraccio, il suo ottantesimo genetliaco che cade 18 marzo (non precludendogli così l'accesso al Conclave): “non mi sento proprio di avere ottanta anni”, ci ha detto sorridente, “ma il salmo ci dice che gli anni fuggono.” Come regalo, per un compleanno così importante, gli abbiamo offerto una bella tavola in legno con la rappresentazione della Sacra Famiglia. La presenza di San Giuseppe nella tavola ha fatto sì che il Cardinale ci ricordasse la sua particolare devozione per questo grande Santo. Ci ha quindi impartito la sua benedizione che abbiamo accolto con filiale devozione.

Venendo a parlare della lettura del Vangelo di Giovanni, essa si è svolta, come ci ha spiegato nell'introduzione Mons. Ghiberti, scegliendo tredici capitoli, tra i ventuno capitoli che compongono l'intero testo. Questa scelta ci ha consentito di stare nei tempi programmati, mantenendo la visione d'insieme ed in particolare conservando i cinque capitoli finali. I lettori, Piero e Daniela Marcelli, hanno saputo imprimere alla lettura il tono e il ritmo giusto e siamo rimasti rapiti e affascinati.

Lo snodarsi del testo segue il cammino di Gesù dal miracolo di Cana alla discesa al Tempio di Gerusalemme con la cacciata dei mercanti, dall'incontro con la Samaritana alla guarigione del figlio dell'ufficiale, via via attraverso il miracolo della moltiplicazione dei pani, il miracolo del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro, l'ultima cena (la lavanda dei piedi), le predizioni a Giuda e Pietro, il comandamento dell'amore.

Poi i cinque capitoli finali con la preghiera sacerdotale (“ho manifestato il tuo nome agli uomini.....che siano uno”), la passione, l'incontro con Pilato, la condanna, la crocifissione, la sepoltura, il sepolcro vuoto, le apparizioni, Pietro e il discepolo amato, la conclusione “Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti.....e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.”

Il flusso della narrazione ci coinvolge, la centralità di Gesù emerge con forza fin dall'inizio e il solenne “Io sono” del Cristo appare dominante tutto il quarto Vangelo e ne rappresenta il tema di fondo. Dio che manda il Cristo, come Lui manda a sua volta noi, nella sottolineatura del ruolo missionario del credente. La forte e caratterizzata presenza dello Spirito Santo che, nella nostra vita presente, rappresenta il decisivo e vitale collegamento tra il cammino storico di Cristo e l'attesa finale del suo ritorno.

Ci è sembrato quasi più semplice il Vangelo di Giovanni letto così, nella sua completezza. Il suo rivolgersi a tutti, col forte radicamento all'Antico Testamento e, insieme, con l'attenzione all'uomo del suo tempo, impregnato di cultura classica: la scritta sulla Croce è in tre lingue, tutti debbono poterla vedere e capire.

Veramente una grande luce pare sprigionarsi da quelle pagine dove vedere e credere sono legati tra loro. Vedere, perché la storia narrata è vera, ha precisi riferimenti storici, i miracoli sono dettagliati (il fango sugli occhi, le bende e la puzza di Lazzaro....), Gesù è vero uomo. Credere perché la fede è saper interpretare, capire e amare ciò che si vede, alla luce della Parola.

E qui il quarto Vangelo ci prende sempre più profondamente perché, se la fede è centrale, Giovanni ci guida anche all'amore come parte integrante del rapporto dell'uomo con la parola: "se uno mi ama, osserverà la mia parola". E' in questo amore che trova senso anche il beati quelli che hanno creduto senza vedere.

Gesù, infatti, dice Giovanni, non ci lascia soli nella tristezza del tempo presente dove non Lo vediamo. Grazie, infatti, all'azione dello Spirito Santo, che è spirito di verità, è proprio in questo tempo presente che noi possiamo conoscere tutta la verità e amare Gesù. E la Chiesa ci conferma nella fede attraverso la continuità della testimonianza.

Alla fine molti di noi avevano gli occhi lucidi e quasi speravamo che questi momenti così intensi non finissero. La Santa Messa, celebrata da Mons. Ghiberti, conclude la giornata riepilogandone il senso.

**Contardo Codegone**